



(Segue dalla pag. 5)

Abbiamo compreso quanto abbia senso ricordare, oggi come per gli anni che verranno, perché l'esperienza del lager per i sopravvissuti è stata così traumatica da essere quasi incomunicabile.

Donne, bambini, uomini che varcata la soglia del campo sono stati privati degli abiti, delle scarpe, dei cappelli, delle catenine, dei denti d'oro e delle protesi degli arti. Tutti questi oggetti venivano riutilizzati dalle industrie o distribuiti in Germania. Il destino di chi subiva il distacco della protesi era poi quello di essere subito condotto nelle stanze della morte poiché inabile al lavoro.

Gli internati venivano privati anche del nome, al suo posto l'unico identificativo era un numero di matricola inciso sulla carne, primo atto di degradazione dell'individuo che nel campo valeva meno di uno schiavo.

I pochi sopravvissuti a questo orrore, oltre a portarsi una ferita indelebile per tutta la vita, hanno faticato a raccontare la loro esperienza e a essere compresi da coloro che non l'avevano vissuta e non accettavano di capire tanto dolore o semplicemente se ne volevano distaccare per ricominciare a vivere dopo la guerra.

*"I pennelli, madre,
voglio i pennelli,
voglio dipingere ...
coi colori della luce"*

(Brindicci G., D'Addato A., Lionetti D., Lorusso D. III^a B)

Il ghetto di Terezín

Il campo di concentramento di Theresienstadt (o ghetto di Terezín) è stata una struttura di internamento e deportazione utilizzata dalle forze tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale, tra il 24 novembre 1941 e il 9 maggio 1945. Presentato dalla propaganda nazista come esemplare insediamento ebraico, fu in realtà un luogo di raccolta e smistamento di prigionieri da indirizzare soprattutto ai campi di sterminio di Treblinka ed Auschwitz. Secondo i dati confermati dall'Istituto *Yad Vashem*, su un totale di «155.000 ebrei passati da Theresienstadt fino alla sua liberazione l'8 maggio 1945; 35.440 perirono nel ghetto e 88.000 furono deportati» per essere eliminati. Nel computo finale (degli arrivi e dei morti) sono inclusi anche i circa 15.000 ebrei che giunsero al campo nelle ultime due-tre settimane, sfollati da altri campi di concentramento.



La funzione del ghetto, in una prima fase, fu concepita per l'attività subdola di propaganda nazista con la presentazione del luogo come esempio di tutti gli altri insediamenti e per l'internamento di personaggi famosi, conosciuti all'estero. In realtà, al di là della propaganda, la funzione del campo fu fin dall'inizio sempre la stessa, quella di fungere da collettore per le operazioni di sterminio, come centro di raccolta per il transito dei prigionieri verso i campi di sterminio.

(Segue a pag. 7)

